

SANITA' / I MANCANZA DI PERSONALE NON RISOLTA

Anestesia, dal primo giugno il servizio non sarà garantito

L'allarme è lanciato dal dottor Mauro Turano

ALL'ATTENZIONE del direttore d'Area Vasta 5 Giovanni Stroppa: «Dal primo giugno non è più garantita l'assistenza anestesiológica», firmato Mauro Turano, capo anestesista e sindacalista Aaroi. Ovvero, tra poco più di una settimana, le sale operatorie rischiano di bloccarsi.

Il colpo è stato battuto venerdì scorso, «a sottolineare alcune croniche mancanze del Madonna del Soccorso, con molte richieste fatte che sono rimaste inevase». A parlare è sempre Turano: «Ci avevano detto che sarebbe arrivata una collega anestesista da Fermo, ma non è avvenuto. I lavori in rianimazione procedono a ritmo sempre più serrato, ma non abbiamo un primario. Siamo un esercito senza generale. Da troppo tempo». In realtà, comunque, il primario è in arrivo e due anestesisti sono stati assunti recentemente, ma «a tempo determinato. Entro un anno il loro contratto scadrà e staremo ancora allo stesso punto di adesso».

«Il problema – fa eco Dino Giusti, della Cimo – è che a questa Area Vasta manca qualsiasi prospettiva. Non c'è progettualità, si naviga sempre a vista».

Così, se il primario di chirurgia Walter Siquini ammette che, in due mesi, le liste d'attesa sono scese da 300 a 280 persone in coda – ovvero, in due anni e mezzo, salvo complicazioni, si arriverà al

LA PROTESTA

**«Ormai siamo un esercito senza più generali»
Problemi anche a Ortopedia**

riassorbimento totale -, «in realtà riusciamo adesso a coprire i turni di sala operatoria ordinari, ma, una volta a settimana, organizziamo un turno in più». Questo, sommato ad altri lavori portati avanti grazie alla buona volontà dei singoli medici dell'Area Vasta, costa due milioni di euro. Una cifra che, sicuramente, potrebbe essere investita per assumere altro perso-

nale.

«È la situazione generale che non convince – scandiscono in coro Giusti e Turano –, nessuno stabilisce cosa fare, quando farlo e con che modalità. Ogni cosa resta sempre avvolta nella nebbia, mentre nella zona nord della Regione, come al solito, le cose filano lisce come l'olio».

Altro reparto in assoluta sofferenza è quello di ortopedia, con quattro medici più uno a tempo determinato. Di lavoro ce n'è tantissimo e «io – scherza, ma fino a un certo punto, Turano – sono convinto che uno di questi giorni qualcuno ci lascerà la pelle in sala operatoria».

Il problema, in sostanza, è sempre lo stesso: manca il turn over.

«Dicono che c'è – conclude Giusti -, ma ogni medico che va via viene sostituito con un contratto a tempo determinato e chi arriva, se trova qualcosa di meglio, se ne va subito. Nessuno vuole restare qui».

Mario Di Vito

